

5Stelle: le regole del suicidio perfetto

» MARCO TRAVAGLIO

Diciamolo: l'impresa di restare fuori da tutti i ballottaggi che contano (tranne Carrara, ma nessuno è perfetto e qualcosa sfugge sempre) non era facile. Mai 5Stelle - tutti, da Grillo in giù - ce l'hanno messa tutta e hanno centrato l'obiettivo. Litigare dappertutto, polverizzarsi in scissioni e sottoscissioni, infilare un autogol dopo l'altro fino a scomparire da tutte le grandi e medie città al voto e, non contenti, persino resuscitare il ripugnante bipolarismo centrodestra-centrosinistra, con particolare riguardo per il duo Berlusconi (vedi alla voce Graviano) - Salvini (vedi alla voce Le Pen). Questa è roba da professionisti. *Chapeau*. Grillo se lo sentiva e infatti nel comizio semideserto a Genova se ne vantava, con una volontà alla sconfitta quasi poetica, come se la disfatta fosse uno schema lungamente provato in allenamento: "Resteremo fuori da tutto, così nessuno verrà sotto casa a rompermi i coglioni perché il nostro sindaco non piace". Di questo passo passerà alla storia, *mutatis mutandis*, come l'erede inconsapevole di quell'altro grande sconfittista che era Riccardo Lombardi, nel ritratto di Indro Montanelli: "Più che il potere, amava la catastrofe, per la quale sembrava che madre natura lo avesse confezionato... con un volto che il Carducci avrebbe definito 'piovorno', e di cui nessun pittore sarebbe riuscito a riprodurre le notturne fattezze senza ritrarlo su uno sfondo di cielo livido, solcato da voli di corvi e stormi di procellarie: questo era Lombardi, e così sempre mi apparve. In cosa consistesse il suo alto pensiero politico, non so. Ma non credo che sia la cosa, di lui, più importante". Ora che il capolavoro, almeno per questa tornata amministrativa, è compiuto, è bene riepilogrammare le tappe, in quello che già si annuncia come un prezioso manuale di istruzioni per la Caporetto perfetta.

Mossa n. 1. Hai un sindaco, Federico Pizzarotti, che 5 anni fa ti ha fatto conquistare il primo capoluogo: Parma. Non ruba, governa benino, fa quel che

può e annuncia solo quel poco che fa, sottovoce. È anche un gran rompiscogliani, refrattario agli ordini di scuderia. Tenerlo stretto e coprirlo di attenzioni, oltre a levargli ogni alibi per la fuga, sarebbe la migliore smentita ai detrattori che dipingono il Movimento come una caserma agli ordini di Grillo & Casaleggio. Ergo lo scaricano con una sospensione disciplinare di un anno, lo attaccano un giorno sì e l'altro pure, non lo chiamano mai, lo regalano agli avversari e candidano al suo posto un carneade che non mette in fila due parole in croce. Risultato: 3,18%.

Mossa n. 2. Genova è la città del fondatore, segnata dai disastri del Pd e poi della sinistra. Il luogo ideale per tentare il colpaccio. Che fare? Una bella rissa fra il capogruppo in Comune, Paolo Putti, e la capogruppo in Regione, Alice Salvatore. Il primo se ne va con tutti i consiglieri pentastellati e si associa alla sinistra. La seconda tenta di imporre il direttore d'orchestra Luca Pironcini. Che però alle Comunarie perde con tal Marika Cassimatis. Onde annientare le residue possibilità che questa ce la faccia, si annullano le Comunarie (spiegazione di Grillo: "Fidatevi di me") per rifarle con un solo candidato: Pironcini. Che stavolta riesce a vincerle. Il Tribunale dà ragione alla Cassimatis e i 3 candidati di area si dividono i voti. Risultato: ballottaggio tra centrodestra e centrosinistra.

Mossa n. 3. Palermo è il capoluogo della prima Regione che potrebbe andare ai 5Stelle, ma il sindaco Leoluca Orlando pesca anche nel territorio di caccia grillino. I locali deputati pentastellati si mettono subito d'impegno e si fan beccare nello scandalo delle firme false: migliaia di nomi veri ricopiati in una notte per sanarne uno con la residenza sbagliata, il tutto nel 2012, quando il M5S non piazzò nemmeno un consigliere. I geni vengono indagati e interrogati dai pm, ma pensano bene di non rispondere. Grillo li sospende, quelli polemizzano pure. Le Comunarie le vince l'avvocato Ugo Forello, ex Addiopizzo, che si porta dietro una scia di so-

spetti sulle cause dei commercianti antiracket. Segue immane mancabile faida interna, con denunce in Procura e diffusione di un audio che spiega perché Forello non va bene. Risultato: Orlando sindaco per la quinta volta davanti a un suo ex fedelissimo passato a destra con la benedizione di Cuffaro.

Mossa n. 4. Taranto è l'ideale per i 5Stelle: il governo annuncia il "salvataggio" dell'Ilva che avvelena la città, con 6 mila esuberanti. Difficile mancare il ballottaggio. Ma si trova il modo: il vertice cittadino sostiene un candidato, ma altri Meetup si mettono di traverso con altri nomi (esattamente come a L'Aquila, a Piacenza, a Padova ecc.). Da Roma si pensa di non presentare il simbolo, magari appoggiando l'ex procuratore anti-Ilva Sebastio, sostenuto da liste civiche. Idea troppo brillante: si rischierebbe di vincere. Infatti subito accantonata. Le Comunarie *last minute* le vince con ben 107 voti l'avvocato Francesco Nevoli. Che inizia la campagna elettorale alla vigilia del voto. Risultato: solito ballottaggio destra-sinistra.

Mossa n. 5. Incassata la *débâcle*, si dà la colpa alle liste civiche coi partiti dietro; si vanta la "crescita lenta, ma inesorabile"; si esulta per i trionfi di Sarco e Parzanica; si fanno sparare anonime sui giornali contro i pochi volti noti e vincenti (Di Maio, Raggi, Appendino), in vista della grande, spettacolare, definitiva disfatta nazionale.

Prossima mossa. Vista la strepitosa riuscita del sistema di selezione a caso o a cazzo, si completa l'opera passando direttamente dall'"uno vale uno" al "l'uno vale l'altro". Al posto delle Comunarie, sorteggio dei candidati dagli elenchi telefonici.

